

Black out

Il falso annuncio di un black out dalle 16 alle 18 di ieri ha allarmato i cittadini di Padova che temevano di non vedere l'Italia. Centinaia le telefonate ai numeri indicati nelle affissioni, che in realtà erano quelli di giornali locali. L'Enel ha svelato la "bufala"



Foto Ansa

INTV

■ **09,00 Rai 1**
Uno Mondiale
■ **13,00 SkySport 1**
Sport Time
■ **14,00 Rai 2**
Dribling Mondiali
■ **14,30 Eurosport**
Football WCup Season
■ **16,00 SkySp. 16:9**
Spagna-Arabia Saudita
■ **16,00 Radio 1**
Spagna-Arabia Saudita
■ **16,00 SkyCalcio 2**
Ucraina-Tunisia

■ **16,00 Radio 1**
Ucraina-Tunisia
■ **20,30 La7**
Sport 7
■ **21,00 Rai 1**
Togo-Francia
■ **21,00 SkyCalcio 16**
Svizzera-Corea del Sud
■ **Radio 1**
Svizzera-Corea del Sud
■ **23,15 Rai 1**
Notti mondiali
■ **23,15 La7**
Il gol sopra Berlino

Materazzi-Inzaghi, l'Italia vola agli ottavi

Un gol per tempo, Repubblica Ceca ko. Gioco non bello ma azzurri concreti. Ora l'Australia

di Marco Bucciattini inviato ad Amburgo

ALLA FINE questa vittoria in una mediocre partita e questi ottavi di finale sembrano un miracolo. Arrivano in fondo a tutto, al marcio, alle caviglie rotte, alle sfide verbali che logorano quanto quelle atletiche. Ad atteggiamenti inutilmente superbi e a rifugi vili. In-

REP. CECA 0
ITALIA 2

Repubblica Ceca: Cech 6, Grygera 6, Kovac 5 (33' st Heinz sv), Rozenhal 5, Jankulovski 5.5, Polak 4.5, Poborsky 5 (1' st Stajner 6), Plasil 6, Nedved 7, Rosicky 6, Baros 6 (19' st Jarolim sv).
All. Bruckner 6.

Italia: Buffon 7.5, Zambrotta 6.5, Cannavaro 8, Nesta sv (16' st Materazzi 7.5), Grosso 6.5, Gattuso 6, Pirlo 6.5, Perrotta 6.5, Camoranesi 5.5 (28' st Barone sv), Totti 6, Gilardino 6 (15' st Inzaghi 6.5).
All. Lippi 6.5.

Arbitro: Archundia (Mex) 6.

Reti: nel pt 26' Materazzi, nel st 42' Inzaghi
Note: espulso: Polak, ammonito: Gattuso.

torno gufi a perdifiato, in campo giocatori logori. Totti è un pianto: si allena per tempi migliori, ma così siamo in dieci. Camoranesi è detestato perché non canta l'inno ma la fellonia è tutta sportiva, perché sei mesi fa era un proiettile e si esaltava di finte a tutto campo, mente oggi è un dribblomane ottuso e senza benzina. E Toni, che ha speso la sua faccia per un campionario di réclame sul mondiale, dove sono i suoi gol? S'intristisce in panchina, fingendo di esultare per i gol degli altri. Doveva e poteva essere un'Italia e invece è un'altra, come sembrava un gioco e invece era un trucco. Eppure ci sono gli ottavi contro l'Australia che è squadra perfetta sia per andare avanti che per fare una figuraccia. Arrivano semplici - due a zero e si comandava contro i cechi spompati e in dieci - ma contro il destino, che ci aveva preparato altro. E questa è un'impresa. Anzitutto perché l'altra Italia nasce più accorta, come aveva chiesto Cannavaro: Lippi per insistere su Totti ha tolto un attaccante, Toni, e messo Camoranesi. «Non potevo regalare il centrocampo alla Repubblica Ceca, che lì è forte». In pochi giorni si è passati dal «vi faremo divertire» alla saggia presa di coscienza degli attuali limiti fisici di molti giocato-

ri. Valide intenzioni, ma dentro lo stadio domina Nedved, che costringe Gattuso a pedate e rincorse e Pirlo a raddoppi che lo escludono dall'impostazione. Per venti minuti va così e si contano cinque interventi di Buffon. Intanto si è pure fatto male Nesta e c'è in campo Materazzi. Sembra un pomeriggio da funerale del calcio italiano. Ma il cinismo desiderato da Cannavaro e assecondato dalla formazione di Lippi chiama altre caratteristiche, come la fortuna. La testa di Materazzi sventa imperiosa sul calcio d'angolo di Totti: è il 24' e siamo in vantaggio. «C'è una giustizia divina, il mio gol lo dimostra». Scomoda cose grosse, Materazzi, e ci lascia dubbi atei: che sia lui a diventare l'uomo che salva l'Italia del calcio

provrebbe semmai che Dio proprio non esiste. «A livello umano ho subito delle ingiustizie, sta succedendo la stessa cosa a De Rossi: anche lui ha sbagliato, ma è un ragazzo. Gli dedico il gol».

Il vantaggio rinfranca gli azzurri, mentre i cechi sono furiosi. Baros si spegne piano piano, perché c'è poco fuoco nel suo fisico malato. Polak il mediano a tutto campo entra da dietro su Totti, sulla caviglia e l'arbitro lo riammonisce: fuori. Polak è pettinato come De Rossi, biondo corto, e taglio incrociato. Capito, Materazzi? La colpa è del barbiere. Uno a zero e uomo in più per l'Italia.

I cechi non hanno modo di rimediare: in panchina non c'è nemmeno una punta (nella nostra se ne contano 5). Così per attaccare sbilanciano i centrocampisti e concedono campo. A chi? A questo Totti? Finisce per umiliarsi: prova due tiri promettenti, al limite dell'area, con il suo colpo sotto, er cucchiaino. Che angoscia: il pallone cade fra le mani di Cech. Al primo tentativo lo stadio compatisce, al secondo fischia: a' bbbello, piantala, urlano i boemi. Lippi teme che finisca in vacca e mette dentro Inzaghi, che assicura fame di reti. Anche questa è giusta, perché sul finale Inzaghi raddoppia e non è una rete inutile, non era una partita finita, non può esserlo quando gli altri hanno Nedved, un campione vero (sue - all'8' e al 24' - le due occasioni ceche nella ripresa). «Volevo vincere ma ho trovato Buffon». È stanco e sconfitto perché ha scoperto di aver corso a vuoto: «Sono deluso per oggi e per la Juve: credevo in un calcio pulito. Se abbiamo fatto quello che si dice, allora è giusto finire in serie B o in serie C. Vi sembra un addio al calcio? Fatemi riposare, poi deciderò». Che storie: doveva essere il capolinea del calcio italiano e invece è la fine della corsa di Pavel, il migliore in campo. Altro che giustizia divina.



Inzaghi supera il portiere ceco e realizza il secondo gol Foto di Luca Bruno/Agf

**L'ANGOLO
DEL RENZACCIO**
♦♦♦

*Totti sarà
come Pablito*

RENZO ULIVIERI

Lippi sceglie il 4-2-3-1. È un'Italia più logica perché riesce a sfruttare una maggiore ampiezza di campo con Perrotta e Camoranesi (il rombo di centrocampo non permetteva sviluppi sugli esterni perché Toni e Gilardino si muovevano poco sulle fasce e al Totti di oggi non si possono chiedere accelerazioni sull'esterno. I cechi si adeguano e vanno a spegnerli sugli azzurri adoperando un 4-1-4-1. Per 15 minuti gioca solo la Repubblica Ceca e arriva quattro volte alla conclusione. Buffon para bene e dà sicurezza alla difesa. Piano piano i cechi rallentano, subiscono il gol di Materazzi e alla fine del primo tempo si ritrovano in 10. I primi 15 minuti sono stati di sofferenza però era un gioco che i cechi non potevano sostenere perché gravava troppo sul lavoro di Baros. La scelta di Lippi ai più è sembrata rischiosa; a me è sembrata razionale perché toglie all'Italia i troppi equivoci che ha avuto nelle precedenti partite e consente di sostenere Totti non ancora al meglio. Il secondo tempo con un gol e un uomo in più si incanalano su un copione fin troppo facile per l'Italia e arriva logico il gol di Inzaghi. Due domande. Per questo modulo è più adatto Gilardino o Toni? Io dico Toni perché svara molto di più e quando è stanco è pronto Inzaghi. Seconda: vale la pena investire su Totti? Io dico di sì. Bearzot in Spagna investì su Rossi e alla fine Pablito fu determinante. (Quando gli azzurri facevano le partitelle e le squadre le facevano due capitani a turno, Paulino era sempre l'ultimo ad essere scelto perché nessuno lo voleva perché non stava in piedi. Con il passare del tempo Rossi cominciò a correre e segnare: veniva scelto subito dai compagni e diventò Pablito). Quando nel '74 chiesi come sarebbe finita la spedizione italiana ai Mondiali in Germania, il mio amico Bighero mi rispose: «Se c'è qualcuno stitico non fa in tempo ad andare in bagno». Andò così. Questa volta non gliel'ho chiesto. Non per scaramanzia ma perché penso che siamo più forti di tutti. Dobbiamo avere paura di qualche squadra? Possiamo solo farcela da soli.

COMMENTI Il presidente della Repubblica si congratula con gli azzurri Napolitano: «Bene, avanti così» Applausi anche dal Quirinale

«Un bel risultato, andiamo avanti così». Con queste parole il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dal suo studio al Quirinale, ha commentato la vittoria della nazionale italiana. Felicità che pervade tutto il clan azzurro. Il primo è Inzaghi, e non soltanto per il gol: «La cosa più importante - ha detto Superpippo - è la stima che mi hanno fatto sentire i compagni e il mister, è qualcosa che va al di là di un gol. È fondamentale sentire la fiducia dell'ambiente. Il mister ha aspettato il momento buono. Io, lo sapete, ci credo sempre ma la mia filosofia è accettare le scelte dell'allenatore». Dal protagonista del gol, al co-protagonista con i "guanti": «Ho fatto tante parate? - dichiara Buffon - Sì a un certo punto Nedved si è stufato che parassi tutte le sue conclusioni. Il portiere si è fatto trovare pronto. Si è visto lo spirito giusto, nelle occasioni importanti ci comportiamo e viene fuori la squadra».

Chi unisce le due anime è Zambrotta: «È stata un'ottima partita in difesa e in attacco. Grande determinazione e concentrazione». Così il calciatore juventino ha riconosciuto che nei primi venti minuti di gioco l'Italia ha sofferto la pressione della Repubblica Ceca. «Non sempre possiamo essere al 110%, bisogna ricordare che in campo c'è anche l'altra squadra e comunque alla fine per noi conta il risultato, e quello di stasera è un risultato che ci può stare». Zambrotta ha poi spiegato che ha preferito non affaticare troppo il muscolo della gamba che era stato sofferente ed è stato questo a far sì che oggi abbia spinto un po' meno sulla fascia. «Siamo sempre stati tra i favoriti, abbiamo solo avuto un piccolo appannamento contro gli Stati Uniti, ma ne siamo usciti fuori a testa alta e abbiamo vinto il girone». È decisamente soddisfatto Francesco Totti per la vittoria dell'Italia e an-

che per aver giocato 90 minuti per la prima volta questo Mondiale. «Non do ogni volta le percentuali sulla mia condizione - ha spiegato Totti -, ma sto continuando a provare a fare tutte le cose che facevo prima dell'infortunio. Solo provandole, mi verranno di nuovo». Totti ha spiegato che: «È una vittoria del gruppo» e ha detto che negli ottavi «l'Italia affronterà una squadra facile solo sulla carta perché tutte le squadre che ci sono al Mondiale sono forti». «Sono contento, abbiamo raggiunto un piccolo traguardo. Ora prepareremo bene la prossima partita». È la grinta di Gennaro Gattuso, «ho visto un po' di superficialità tra di noi, ho visto che c'è stata lassatezza, e mi sono arrabbiato...». Ha spiegato, poi, il suo gesto di gioia con Lippi dopo il raddoppio di Inzaghi: «Era per dire che è bello continuare questa avventura cominciata due anni fa, è bello andare avanti».

Le pagelle

Buffon 7: interviene molto in avvio, su i tiri di Nedved, sugli ardori di Baros. Senza l'eleganza dei tempi migliori, ma con efficacia. Bravo all'8' st su Nedved, altri tuffi paiono più plateali che complicati.
Zambrotta 6,5: Nedved domina al centro, così a lui rimane Plasil, meno pericoloso. Buona gara.
Nesta sv: un solo quarto.
Dal 16' Materazzi 7: il gol lo fortifica e gli permette una partita in sicurezza.
Cannavaro 7: Baros lo impaccia, poi gli prende le misure e finisce per giganteschi. Ottimo e preciso. Voleva una squadra più coperta, la ottiene, la onora.
Grosso 5,5: Le lunghe leve lo portano sul fondo, ma

non ne cava niente.
Gattuso 5,5: Nedved corre e lui mena. Per mezz'ora va così. Ma il nostro non molla, sopravvive e mette insieme una gara dignitosa.
Pirlo 7: subisce il furioso avvio dei cechi. Poi calibra la sua regia e infine fa anche la parte di Totti. Sta così bene che - come contro gli Usa - termina giocando a tutto campo.
Perrotta 6,5: quantità industriale, dietro, nel mezzo, avanti. Soffre nel primo tempo, poi si distende. Suo l'assist per Inzaghi.
Camoranesi 5: riesce ad entrare in molte azioni, ma finisce per essere il capolinea, tanto è sciagurato. Nemmeno gli spazi della ripresa lo rianmano.

Dal 29' st Barone sv: c'è poca partita per lui.
Totti 5: Per lui Lippi fa e disfa la squadra, senza avere niente in cambio. Non ha la scintilla, ma nemmeno senso nella ordinaria amministrazione. Nella ripresa ha sconfinati metri di campo per giocare libero: qualche passaggio si vede, ma anche due presuntuosi e goffi tentativi di "cucchiaio" che tutto lo stadio fischia.
Gilardino 5,5: Si batte, ma Totti e Camoranesi sono in sciopero, mortificandone la voglia.
Dal 14' st Inzaghi 6,5: inonda di voglia la partita, farebbe sacrifici biblici in cambio di un gol: lo trova, è il bambino più felice del Mondiale.

m.buc.